

1. Presentazione della struttura

1.1 Denominazione dell'ente che eroga il corso

COMEFO COUNSELLING MEDIAZIONE FORMAZIONE società cooperativa sociale sede legale in Bologna, via G. Marconi 3, Codice fiscale e Partita IVA 03452181203, tel. 3663709888-3387423008, info@comefo.it, comefo.cooperativa@pcert.it, www.comefo.it.

1.2 Rappresentante legale

Giuseppina Parisi

1.3 Responsabile didattico

Giuseppina Parisi

1.4 Responsabile della segreteria (primo contatto con gli allievi)

Giovanna Fortuzzi

1.5 Corpo docente

1.5.1 Giuseppina Parisi

Presidente della cooperativa sociale COMEFO. Trainer e supervisor Counsellor ad indirizzo Sistemico Relazionale, membro del Comitato scientifico di AssoCounseling e iscritta n. A1232-13. Assistente sociale, formatrice al counselling. Docente a contratto presso l'Università degli Studi di Parma. Esperta in tecniche e metodologie di progettazione partecipata e di inclusione sociale. Svolge attività di counselling, formazione al counselling presso Comefo e altri istituti di formazione al counselling sistemico.

1.5.2 Giovanna Fortuzzi

Vice presidente della cooperativa sociale COMEFO. Professional advanced Counsellor ad indirizzo Sistemico Relazionale, iscritta ad AssoCounseling n. A1815-16 - Svolge attività di counselling, formazione al counselling presso Comefo e altri istituti di formazione al counselling sistemico - Mediatrice Familiare Globale AIMeF N. 2200 - Coordinatore genitoriale AICG - Conduttrice Gruppi di Parola - Conduttrice Gruppi A.M.A. Iscritta all'Albo Docenti dell'Azienda USL di Bologna.

1.5.3 Chiara Veneri

Laurea in Lettere e Filosofia, consulente in ambito organizzativo sui temi dello sviluppo individuale e di gruppo, lavora sulla Comunicazione Interpersonale e la Gestione e Ricomposizione dei Conflitti. Formata presso il Centro Panta Rei di Milano, Counsellor supervisor ad indirizzo Sistemico Relazionale, membro del Comitato scientifico di AssoCounseling e iscritta n. A0556-11, membro del direttivo di AssoCounseling, formatrice professionista in AIF associazione italiana formatori e membro dell'Executive Committee della European Association for Counselling.

1.5.4 Francesca Deias

Laurea in Giurisprudenza e un master in Diritto sanitario e dei Servizi sociali. Abilitata all'esercizio della professione di avvocato. Counsellor professionista sistemico relazionale iscritta ad AssoCounseling n. A2438-19 e mediatrice familiare. Esperienza significativa in materia di mediazione dei conflitti, dinamiche relazionali e tecniche comunicative a supporto dei processi di cambiamento personali e di gruppo. Si occupa di counselling familiare presso Comefo e altri centri nel territorio regionale e di facilitazione di gruppi, con particolare riferimento all'ambito familiare, sanitario e delle relazioni aziendali.

1.5.5 Isabella Gandini

Psicologa psicoterapeuta a orientamento sistemico, svolge attività di psicoterapia per l'individui, la coppia e la famiglia, supervisione a gruppi di lavoro clinici, sociali e aziendali. Svolge attività di formazione al counselling presso Comefo e altri istituti di formazione al counselling sistemico.

1.5.6 Lisa Bigliardi

Laurea in Scienze dell'educazione v.o. Professional counsellor ad indirizzo Sistemico Relazionale, iscritta ad AssoCounseling A2427-19. Lavora da oltre 10 anni nell'area Servizi alla persona di FCR Reggio Emilia nell'ambito della progettazione sociale accompagnando i processi di innovazione dei Servizi educativi e sociosanitari, con particolare cura e attenzione all'empowerment degli operatori e alla facilitazione delle relazioni nei contesti lavorativi. Svolge attività di formazione al counselling presso Comefo.

1.5.7 Proseguire la lista con eventuali altri docenti

Inserire un sintetico curriculum del docente (2-3 righe: titoli di studio, titoli formativi, altre info **solo se di rilievo**) e ricordarsi di inviare in allegato un curriculum integrale in formato PDF.

1.6 Presentazione

COMEFO Counselling Mediazione Formazione Società Cooperativa sociale, in sigla "COMEFO COOP. SOCIALE", è una società cooperativa nata nel marzo 2015 per iniziativa di un gruppo di professionisti di diverse discipline, Giuseppina Parisi, Vincenzo Caporaso, Annamaria Cuneo, con il desiderio di confrontarsi e condividere le esperienze da tempo maturate nel campo sociale, sociosanitario e educativo. L'idea di fondo è che lavorare, integrando le reciproche competenze e abilità, offra migliori possibilità di intervento in contesti sociali attraversati da incertezze e cambiamenti che richiedono analisi sempre più articolate e risposte creative che durino nel tempo. In particolare, la Cooperativa agisce nella valorizzazione dei sistemi umani in tutti i contesti sociali e nelle realtà organizzative pubbliche e private, allo scopo di favorire e mobilitare le risorse dell'individuo in situazioni di difficoltà, prevenire il disagio, promuovere le relazioni, facilitare i processi di inclusione sociale, migliorare il clima aziendale, accompagnare e orientare i gruppi e le persone nei processi di cambiamento, promuovendo reti tra operatori. COMEFO può contare su un gruppo di lavoro multidisciplinare che opera in diversi contesti (sociale, socioeducativo, organizzativo e della formazione) e che può gestire la relazione d'aiuto dall'analisi della domanda alla costruzione dell'intervento.

Tutti i soci sono propensi e si impegnano ad allargare la base societaria, acquisendo competenze con persone/professionisti che condividono valori cooperativi, in particolare ritengono che il focus principale sia la Comunità.

Obiettivo delle azioni di COMEFO è favorire la promozione del benessere e dell'agio, mediante il miglioramento della qualità di vita delle persone che vivono e abitano una comunità. In particolare, agisce questa finalità tramite la realizzazione e/o la gestione di attività e servizi di:

- socializzazione e sostegno per adulti, minori e famiglie con disagio sociale;
- formazione, consulenza e facilitazione, in particolare rivolte a soggetti che operano nel campo del disagio sociale, socioeducativo e sociosanitario e/o a individui, famiglie e gruppi che si trovano in condizioni di svantaggio e/o disagio socio-relazionale;
- counselling individuale, familiare e di gruppo;
- mediazione sociale, familiare;
- sostegno, promozione e diffusione di una cultura solidale nei confronti di persone svantaggiate;
- ricerca, affiancamento e sviluppo nella progettazione e programmazione aziendale, socio- sanitaria e socioeducativa in ambito privato e pubblico;
- innovazione sociale, promozione e sviluppo di comunità (art. 5 Statuto).

L'approccio epistemologico di riferimento è quello sistemico relazionale di matrice batesoniana¹, che privilegia il lavoro in team, l'attenta osservazione dei meccanismi della comunicazione, l'analisi del contesto e la co-costruzione di interventi tra servizi/soggetti diversi. Quest'approccio è inteso sia come bussola di pensiero, sia come metodologia di lavoro, di progettazione e formazione. La nostra metodologia di lavoro fa riferimento all'epistemologia sistemica e socio-costruzionista, ci fa preferire metodi in grado di fornire principi operativi per sviluppare autonomie nella risoluzione di criticità. Un metodo rispettoso del contesto nel quale si sviluppa l'attività o il progetto, privilegiando tutti quegli strumenti che consentano lo scambio e la ricerca dialogica di soluzioni efficaci, condivise e di prassi che aiutino a trattare la complessità del reale. È nostra pratica porre un'attenzione ad ogni richiesta sondando, attraverso uno scambio diretto e personalizzato, da cosa nasce l'iniziativa di contattarci, che cosa il committente si prefigge di raggiungere, le caratteristiche del contesto, le risorse mobilitate e attivabili. Le nostre matrici teorico-metodologiche sistemico-relazionali favoriscono un approccio ai problemi interdisciplinare e attento a collegare teoria e pratica.

Tutte le attività di COMEFO sono ideate e realizzate utilizzando una prospettiva sistemica e socio-costruzionista.

Si propone un punto di vista relazionale sulla realtà, per potenziare le risorse latenti e facilitare l'utilizzo delle competenze esistenti nei contesti in cui le persone, attraverso la comunicazione, agiscono, danno senso alla propria esperienza: individuale, familiare, professionale e sociale. Sulla linea del pensiero sistemico (G. Bateson e il Gruppo di Palo Alto) e del Milan Approach (G. Cecchin e L. Boscolo) applicato ai contesti professionali e sociali del vivere umano, l'approccio si avvale di strumenti e metodologie che consentono di analizzare le dinamiche interattive, lo sviluppo di competenze per lavorare meglio, in modo più efficace e più collaborativo, accrescendo il capitale sociale costruendo significati che favoriscano il cambiamento e la sua tenuta nel tempo.

La Cooperativa ha alla base del suo lavoro le relazioni il "rapporto stretto fra persone, territorio e fatti", definisce come per COMEFO siano importanti e fondamentali i rapporti e quindi le relazioni che si hanno con tutte le persone che fruiscono dei nostri progetti, con gli Enti, le Istituzioni e con chi, tramite l'erogazione di servizi, ci permette di essere presenti sul territorio.

COMEFO non potrebbe svilupparsi senza stringere rapporti di fiducia e scambio con le diverse realtà che operano nei territori nei quali svolge la propria attività.

Gli interlocutori con i quali COMEFO fonda le proprie relazioni sono Servizi sociali comunali, Centri per le famiglie distrettuali, Università, OASER, Associazioni di volontariato e, in generale, società civile.

Dal 2015 COMEFO è cresciuto maturando significative esperienze nella progettazione e gestione di servizi innovativi in ambito sociale. Si è inoltre attestato nel panorama interregionale della formazione al counselling proponendo sin dal 2015 il Corso triennale In counselling professionale e dal 2016 il Corso biennale in mediazione familiare globale sistemica.

La cooperativa, dalla sua nascita, si è occupata di progetti e iniziative formative di diverso tipo e destinate a diversi target, in collaborazione con vari enti sul territorio.

Le linee di attività possono essere suddivise in aree principali, descritte qui di seguito.

AREA FORMAZIONE

Corso triennale in Counselling sistemico relazionale, iscritta ad AssoCounseling dal 2015 Cert-0138-2015 - CUR/990/2015 e con i requisiti richiesti dall'ente erogante nel Regolamento riconoscimento corso triennale R01:

- Il corso di formazione è attivo dal 2015,
- Comefo attesta di possedere risorse finanziarie sufficienti a garantire il completamento di ogni ciclo di formazione che attiviamo,
- nell'organico della cooperativa annovera un numero di 6 (sei) docenti,
- sono state stipulate almeno 4 (quattro) convenzioni con strutture ospitanti.

Corso Biennale in mediazione familiare globale sistemica

Supervisione per professionisti dell'aiuto

Percorsi formativi ad hoc

Seminari tematici

Dal 2015 al 2019 è stata attiva una convenzione tra OASER e COMEFO finalizzata alla procedura di accreditamento di attività inerenti alla Formazione Continua degli Assistenti Sociali, in ottemperanza al Regolamento per la Formazione Continua per gli Assistenti Sociali, approvato nella seduta di Consiglio Nazionale del 10/01/2014 delibera 01/14 (DPR 137/12).

dal 2020 COMEFO è Centro di Formazione A.I.M.S (Associazione Internazionale Mediatori Sistemici – iscritta Nell'Elenco delle Associazioni Professionali che rilasciano L'Attestato di qualità del MISE).

AREA SERVIZI

COUNSELLING SISTEMICO

COMEFO offre un servizio di counselling per singoli, coppie o famiglie che si trovano a confrontarsi con cambiamenti complessi o improvvisi e/o dover prendere decisioni importanti nell'ambito personale, professionale o formativo, e/o affrontare una situazione di impasse o blocco, e che sentono il desiderio di riesaminare con un professionista tali situazioni, per valutare ipotesi, opportunità, opzioni, per riorganizzare e completare le informazioni necessarie e quindi orientarsi verso una decisione. Gli interventi di counselling possono essere realizzati anche per organizzazioni e gruppi di lavoro che si trovano ad affrontare particolari fasi di cambiamento o difficoltà, ad esempio attinenti alle relazioni tra i diversi ruoli o alla comunicazione tra gruppi e reparti.

Tutti i counsellor di COMEFO sono iscritti ad Associazioni professionali iscritte nell'Elenco del MISE ai sensi della L. 4/2013.

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITÀ

- Conduzione di gruppi di madri detenute centrato sull'essere e fare il genitore. Gestione di spazi di riflessione sull'essere e fare il genitore a "distanza" come occasione per tenere insieme una storia personale complicata e,

spesso frammentata, per favorire la costruzione dell'identità genitoriale partendo dal punto di vista del genitore stesso.

- Conduzione di gruppi di parola per figli di genitori separati

Spazio di sostegno e scambio, in cui i bambini che vivono le trasformazioni della propria famiglia sono aiutati a comprenderle meglio, ad esprimere le emozioni, porre domande, trovare informazioni, condividere con altri bambini esperienze, emozioni e strategie utili ad affrontare le fatiche della trasformazione familiare.

- Conduzione di laboratori genitori-bambini

Spazio e tempo per neogenitori che tramite un fare giocoso con i propri figli (0-3 anni) consolidano capacità di osservarsi nel proprio modo d'interagire. Questo agevola le competenze creative e "fantastiche" sia degli adulti che dei piccoli. Il fare giocoso consente di sperimentarsi sia nella relazione sia nelle modalità comunicative tra i genitori, e tra essi e il proprio figlio: mentre si fa - si parla - ci si ascolta - si riflette su vissuti e aspetti dell'essere genitori.

- Conduzione di gruppi di sostegno alle famiglie

Nell'affrontare la dimensione genitoriale in tutte le sue forme: genitorialità biologica, affidataria, adottiva, ricostituita, multietnica, omosessuale, ecc.: A scuola come va?"; il rapporto con gli altri figli; "La coppia come sta?"; la gestione delle regole; rapporto con i pari; rapporti con la rete parentale. Affrontare la quotidianità e gli imprevisti. Pensare e vedere futuro.

I servizi possono essere erogati presso la sede della cooperativa o presso enti e associazioni committenti.

MEDIAZIONE SOCIALE

COMEFO offre un servizio di mediazione sociale volta ad affrontare e prevenire i conflitti laddove questi si manifestano, favorendo percorsi che permettano ai cittadini di assumersi responsabilità e di attivarsi per gestirli. La mediazione come mezzo di costruzione e gestione della vita sociale nei contesti urbani abitativi caratterizzati da complessità, instabilità relazionale e/o marginalità socioeconomica, dove si affermano spesso dinamiche all'insegna della conflittualità, del misconoscimento reciproco e del senso di insicurezza nel vivere gli spazi comuni. Tutti i mediatori di COMEFO sono iscritti ad Associazioni professionali iscritte nell'Elenco del MISE ai sensi della L. 4/2013.

MEDIAZIONE FAMILIARE

COMEFO offre un servizio di mediazione familiare alle coppie in via di separazione per affrontare il conflitto in un contesto protetto, a vantaggio dell'equilibrio comunicativo e di relazione dei diversi membri del nucleo familiare e del sostegno alla crescita dei figli. È strutturato in un numero limitato di incontri, da definire con la coppia, e su obiettivi tangibili legati ai diversi aspetti relazionali, comunicativi, organizzativi e patrimoniali che spesso acuiscono le tensioni ed ostacolano il processo di separazione (dalla gestione comunicativa del dialogo e del conflitto, all'affidamento e educazione dei minori, ai periodi di visita dei genitori non affidatari, alla gestione del tempo libero e delle spese straordinarie, alle scelte economiche).

Tutti i mediatori di COMEFO sono iscritti ad Associazioni professionali iscritte nell'Elenco del MISE ai sensi della L. 4/2013.

AREA RICERCA SOCIALE

Il focus è posto nell'analisi dei modi di agire, le opinioni, le credenze e gli atteggiamenti tramite procedure di indagine di carattere scientifico. Si riportano le ricerche svolte.

- Insieme si può

Ricerca azione volta a ri-pensare i percorsi per il benessere del Comune di Vincenza, in modo partecipato. Coinvolgimento di associazioni, servizi sociali, cooperative, cittadini e fruitori dei servizi.

- Le FGC come strumento per il servizio sociale

Rapporto di collaborazione scientifica con l'Università Cattolica di Milano e la partnership dei Servizi sociali del Comune di Bologna per la realizzazione di un progetto congiunto di ricerca- azione. Le Family Group Conferences come strumento di lavoro sociale per affrontare situazioni critiche nei percorsi di tutela dei minori. Coinvolgimento di operatori dei servizi sociali, e famiglie utenti dei servizi.

Per ulteriori informazioni: www.COMEFO.it.

1.7 Orientamento teorico

L'approccio SISTEMICO SOCIO COSTRUZIONISTA della cooperativa sociale COMEFO deriva in modo diretto dall'alveo del Centro milanese di terapia della Famiglia, dalle teorie di Gregory Bateson e dal Gruppo di Palo Alto e dalle importanti innovazioni del CMM. L'utilizzo delle quattro linee guida ipotizzate, circolarità, neutralità e curiosità si sono arricchite, negli anni ottanta anche delle novità portate da K. Tomm quali "l'intervista intervento" e lo "strategizing" per poi arricchire tali linee con l'applicazione dell'approccio narrativo in ambito del counseling.

Epistemologicamente COMEFO fa propria l'acquisizione, negli anni '80, della seconda cibernetica (o cibernetica di secondo ordine) e il Costruzionismo Sociale, che recupera pienamente la prospettiva sociale di analisi dei processi di costruzione già presenti nel pensiero sistemico.

Per approccio intendiamo la mappa cognitiva del modo di osservare il mondo e di intervenire, per capire di che cosa stiamo parlando partiamo dalla locuzione sistemica, dal greco *synestanei* (metto insieme, compongo) allude ad un tutto integrato, costituito da parti, che danno luogo a un insieme diverso dalla somma delle medesime: esse sono, tra loro intrecciate, embricate, in modo tale che il funzionamento dell'intero sistema viene tenuto insieme dalle reciproche relazioni e dal significato ad esse attribuite dagli attori coinvolti in un dato contesto.

Detta premessa dà luogo a una epistemologia, le cui coordinate principali sono qui di seguito elencate.

Certamente nei contesti del prendersi cura (care), qual è quello di counseling, la relazione d'aiuto, in chiave sistemico-costruzionista si svolge attraverso la co-costruzione consensuale e negoziale tra il cliente e il professionista counsellor. Cliente (singolo, coppia, famiglia, gruppo secondo i casi), che portano, certamente, nella richiesta di aiuto una storia problematica, di disagio: a essa danno un senso, una spiegazione che diviene terreno per accompagnare l'altro nella ricerca di cambiamenti possibili.

Il counselor, dovrà, muovendo dalla medesima, portare alla luce, farne emergere altre e/o possibili più funzionali e gratificanti, oltre che socialmente condivisibili (può essere molto utile, per esempio la ricostruzione-co-costruzione del genogramma familiare), perché, se "ciascuno patisce i propri Mani", (i Mani, per gli antichi romani erano divinità protettrici della famiglia e rappresentavano le anime dei defunti) come ci ricorda Virgilio (Eneide, VI, v.730):

Tante volte è proprio attraversando la storia degli affetti, in questo teatro della memoria, che si ritrova il nesso dell'appartenenza e della condivisione della propria cultura familiare, quella che si è declinata di generazione in generazione.

Così, il counsellor potrà promuovere l'emersione di quei "sottomondi sociologici", di cui parlano Berger e Luckmann, realtà alternative sempre potenzialmente presenti nella zona d'ombra della coscienza individuale, in modo da sostituire le storie precedenti, rispettandone l'ethos emotivo, con altre più gratificanti e socialmente condivisibili.

Facendo quasi eco all'immagine dei sottomondi, Markus e Nurius descrivono l'essere umano come una colonia di sé possibili, compresi quelli rigettati e indesiderati, mentre Boscolo e Bertrando, a proposito dell'intervento terapeutico sistemico individuale, lo definiscono, con un'espressione ricca di rinvii simbolici, come una dialettica a tre, fra il professionista, la persona e le sue voci interne.

In altri termini, trasponendo questo concetto nell'ambito del counseling sistemico si può dire che il counsellor deve co-costruire con la persona-cliente, nuove letture di senso, storie plausibili, che ha già intravisto nel suo "sottomondo", o ha percepito dai segnali indiretti promananti dalle voci interne, che il suo interlocutore gli rinvia, purché siano accettabili, oltre che dal medesimo, anche da altre persone per lui significative, in modo da restituirgli una maniera di essere nel mondo più esteticamente* coinvolgente ed emozionante. Parafrasando un pensiero di Cesare Pavese che diceva "Un libro è sempre la descrizione di come uno si immagina il mondo" ci si può immaginare il processo di counseling sistemico relazionale socio costruzionista come un percorso in cui il counselor e cliente sono intenti a scrivere un libro a quattro o a più mani, che sia il risultato di una narrazione co-costruita insieme, su come essi immaginano nuove estetiche, nuove maniere di abitare il mondo.

Entro questa cornice si sposta l'attenzione anche su un campo relazionale contrassegnato dalla dimensione narrativa, dalle tecniche di ascolto dell'altro, in cui è importante, non tanto ciò che diciamo, ma come chi ascolta capisce, interpreta e ricorda, la ricerca delle potenzialità creative, l'attenzione spostata alla meditazione e alla contemplazione, la sensibilità volta ad evitare errori logici e a coltivare percorsi dediti all'autoeducazione.

* Il termine estetica del cambiamento è stato usato da Keeney nei primi anni ottanta, proponendo una radicale revisione del concetto di cambiamento, connettendolo ai concetti della cibernetica, superando la logica lineare causa-effetto perché scarsamente aderente all'esperienza del carattere di reciprocità del processo causale. Keeney propone un'epistemologia cibernetica che rispecchi la natura sistematica e, per certi versi, paradossale, dell'esperienza umana.

LA PROSPETTIVA SOCIO-COSTRUZIONISTA

All'inizio degli anni Ottanta si è assistito all'incontro della sistemica con la riflessione epistemologica che è stata variamente definita "seconda cibernetica", "complessità" o "costruttivismo", ed è stato un incontro per molti aspetti dirimpente.

L'impostazione costruttivista muove dall'idea che l'osservatore non è esterno al processo della conoscenza, ma anzi partecipa attivamente a costruire il sistema osservato e in ogni momento egli si rapporta col sistema con una comprensione che modifica la sua relazione col sistema (Varela, 1979).

L'incontro col costruttivismo è stato molto diverso da quello avuto precedentemente con la prima cibernetica e la teoria dei sistemi.

Negli anni Sessanta, il riferimento alla nozione di sistema aveva introdotto delle modifiche nei modi di spiegare i comportamenti sintomatici, nei metodi osservativi e nelle pratiche terapeutiche, partendo comunque dal presupposto che una osservazione oggettiva fosse possibile, che a partire da tale osservazione fosse possibile ricostruire i meccanismi o i processi psicopatologici e che a partire da ciò fosse poi possibile intervenire per modificarli.

Secondo la prospettiva socio-costruzionista ogni persona dà senso alla propria esperienza e agisce nelle relazioni con gli altri a partire da un insieme di premesse e credenze personali che derivano dalla sua specifica posizione

nella situazione interattiva, dalle esperienze vissute precedentemente all'interazione data o da quelle che vive nei propri rapporti con altri. La retroazione di ogni soggetto ai comportamenti altrui o agli eventi dipende:

- dal suo sistema di rappresentazioni;
- dal significato che, in base al sistema di rappresentazioni, attribuisce al comportamento altrui;
- dal tipo di risposta che pensa di ottenere allo scopo di mantenere una coerenza all'interno del proprio sistema di rappresentazioni e fra questo e il proprio comportamento.

Tuttavia, attraverso la comunicazione, i partecipanti all'interazione non si scambiano soltanto informazioni o messaggi che essi interpretano secondo il proprio sistema di premesse, essi negoziano anche i significati da attribuire a eventi e comportamenti, costruiscono identità individuali e collettive, definiscono ruoli e relazioni, sviluppano un modo specifico di organizzare la realtà (Pearce e Cronen, 1982).

Il mondo è un sistema integrato di parti, siamo parte danzante di una più ampia danza di parti interagenti, osservava Bateson, una danza che concorriamo dialetticamente a fare, disfare, costruire in un inestricabile intreccio.

L' universo viene rivisitato attraverso una visione ecologica per la quale i fenomeni sono tra loro interdipendenti e l'uomo non è altro dalla natura. Come dice M.C. Bateson:

“Il ricorso all'autoconoscenza, come modello per capire gli altri, sulla base di somiglianze e congruenze, lo si potrebbe chiamare comprensione, ma il termine migliore nell'uso corrente mi sembra empatia: non si deve pensare solo all'empatia tra terapeuta e paziente, ma anche il contadino, cui si sia inaridito il raccolto, sente la morte dei suoi campi nel proprio corpo” (G. Bateson, M. C. Bateson 1989, Dove esitano gli angeli, ed. Adelphi, pag. 291).

Si guarda da una prospettiva di tipo circolare, fondata sulle interconnessioni, che collegano il punto di partenza con il punto di arrivo, per cui non è possibile identificare la causa prima o l'effetto finale.

Con questa nuovo paradigma si abbandona la visione meccanicistica causale dei fenomeni, per assumerne una circolare che si attaglia a tutto ciò che è vivente, come indicato dalla cibernetica, termine che dal greco *kybernetike* (*téchne*) arte del nocchiero, si riferisce a chi governa e dirige la guida della nave.

Ma cos'è la cibernetica? È una sorta di stickwort (dal tedesco, letteralmente parola chiave), di parola simbolo, quindi, la cui nominalizzazione sta a indicare un nuovo ambito scientifico, una nuova epistemologia, interfaccia fra varie discipline, i cui concetti centrali so-no circolarità, autoregolazione e comunicazione.

Essa studia l'organizzazione degli eventi neurologici, psicologici, comportamentali e sociali e a differenza della scienza classica che si occupa degli eventi e delle loro cause, si occupa dei collegamenti tra gli eventi: così ogni elemento del sistema considerato, opera una serie di aggiustamenti in risposta alle perturbazioni esterne e simultaneamente un adattamento retroattivo, che forma un sistema permanente di adattamento apprendimento: il rapporto tra stabilità e processi di cambiamento nell'evoluzione dei sistemi sono, quindi, due aspetti di un'unica Gestalt. Significativamente, Gestalt, dal tedesco, significa forma, figura, configurazione, ed allude a quei processi mentali, in particolare dell'esperienza percettiva, che si organizzano in configurazioni unitarie, la cui totalità, come già sostenevano Platone e Aristotele, è qualitativamente differente dai singoli elementi, che la compongono ed è irreducibile a ridefinivano così i membri della famiglia e cioè un gruppo con storia, elementi di un circuito in interazione. I membri del circuito non hanno alcun potere unidirezionale sull'insieme. Ogni membro influenza gli altri e ne è influenzato e ciò non significa, che si possa fare riferimento a principi di causalità lineare, identificando il comportamento di un membro, come causa del comportamento degli altri

I sistemi sono in continuo mutamento e concetti come non equilibrio, instabilità, non linearità, indeterminazione, connotati negativamente dalla scienza tradizionale, possono portare, come dice Prigogine, scienziato di origine russa, all'emergere spontaneo di un ordine che è il risultato di effetti combinati dell'irreversibilità, del non equilibrio, degli anelli di retroazione e dell'instabilità. Anzi Prigogine ha dimostrato che nell'incremento del disordine si verifica una rielaborazione creativa, ne consegue che i sistemi viventi nei momenti di peggiore disordine possono rigenerarsi e trovare soluzioni più funzionali e creative.

Cosa intendiamo per creatività?

La creatività è stata definita come capacità di vedere le cose da una prospettiva inusuale e di produrre una nuova organizzazione di elementi familiari, qualcosa che non esisteva prima, originale. E, visto che siamo in un contesto di aiuto, nei momenti di disagio, tipici di certe fasi di transizione, questa epistemologia restituisce agli esseri umani la fiducia in sé stessi, attribuendo loro, capacità di trovare creativamente le soluzioni ai problemi, attraverso un'azione creativa che dà luogo ad un nuovo ordine, diverso, magari più soddisfacente di prima. Il counsellor promuove e facilita l'autodeterminazione del cliente.

LA NATURA COSTRUTTIVA DELLA CONOSCENZA

L'affermazione della natura costruttiva della conoscenza implica riconoscere che le spiegazioni dei professionista-esperto non sono oggettive, e dunque che le regolarità di funzionamento di una persona o di una famiglia non sono caratteristiche di quella persona o di quella famiglia, ma descrizioni di un osservatore. Applicato al counseling, significa che esso è basato sul circolo ermeneutico dell'interpretazione-azione. Con il costruttivismo, non cadeva soltanto la rassicurante idea della conoscenza oggettiva, ma anche l'altrettanto rassicurante distinzione tra comprensione e intervento. Dal punto di vista costruttivista, pensare che l'analisi della domanda, l'osservazione dei modelli interattivi, la raccolta di informazioni relative alla storia della famiglia e l'eventuale "diagnosi" siano collocabili in un tempo uno e l'intervento in un tempo due, risulta illusorio: conoscere è intervenire e il conoscere è più legato alle mappe dell'osservatore che alle "reali" caratteristiche della famiglia.

Dirompente, dunque.

IDEE INNOVATIVE

Tra le innovazioni prodotte dalla declinazione costruttivista dell'approccio sistemico in campo della relazione d'aiuto riportiamo quelle che crediamo utili per la formazione di un counsellor sistemico relazionale socio-costruzionista.

AUTORIFLESSIVITA'

Tra le innovazioni indicherei innanzitutto il fatto che l'autoriflessività è diventata un principio di metodo per il lavoro del counsellor.

Il costruttivismo, la complessità, la seconda cibernetica hanno evidenziato che a fianco di una responsabilità tecnica, vi è anche una responsabilità epistemologica che fa riferimento al dovere del counsellor di riflettere sul proprio modo di pensare, sui propri sistemi di riferimento, in modo tale da valutare le conseguenze che sul piano sociale ed interattivo hanno le operazioni conoscitive che esso effettua nei confronti del paziente e del suo sistema significativo.

Come sottolinea Cecchin:

“i terapisti sistemici hanno da sempre prestato attenzione a come il terapeuta si pone in rapporto al paziente, ma tale interesse era, inizialmente, limitato alle azioni del terapeuta, non ci si poneva domande su ciò che il terapeuta poteva sentire o pensare del cliente, né su come questo sentire o pensare partecipasse alla costruzione di ciò che osservava”.

Non ci si poneva queste domande perché si partiva dal presupposto della neutralità del sapere. Dall'interno di una prospettiva costruttivista, il sapere non è più neutrale, esso partecipa alla dinamica interattiva e può contribuire a innescare processi positivi ed evolutivi, ma anche negativi e stabilizzanti.

In questo senso infatti alcuni autori hanno sottolineato come proprio le categorie diagnostiche, il linguaggio e i principi euristici utilizzati dai terapisti possono essere alla base dei processi di costruzione sociale della psicopatologia. A partire da qui, si incomincia a discutere della diagnosi, e della funzione oggettivante che una etichetta diagnostica può esercitare; gli stessi termini "terapia" e "cura", a forte valore semantico strumentale, vengono preferibilmente sostituiti con "conversazione" e "narrazione", evocatori di relazioni e processi.

Soprattutto si ragiona sul fatto che alcuni concetti, appartenendo ad una epistemologia oggettivante, costituiscono una "cattiva epistemologia" per il professionista; una epistemologia cioè che lo porta a ricostruire quelle stesse situazioni problematiche che si propone di superare.

Si focalizza l'attenzione sul professionista, sul suo linguaggio e sui suoi modelli teorici e tecnici, pongono l'accento sulla responsabilità epistemologica dello stesso, cioè sul dove-re da parte sua di riflettere sui propri sistemi di riferimento, non solo dal punto di vista della validità scientifica, ma anche dal punto di vista dei processi sociali che contribuisce a costruire.

L'autoriflessività, inoltre, non riguarda solo il pensiero formale o il linguaggio tecnico. L'attenzione non è cioè rivolta soltanto ai sistemi di riferimento teorici "ufficiali", ma anche ai "pregiudizi" e alle "emozioni", alle idee e teorie implicite dei terapisti. L'analisi delle teorie implicite, delle premesse socioculturali e delle rappresentazioni del counsellor si configura così come uno strumento importante dell'intervento stesso. La messa a fuoco dei propri "pregiudizi" costituisce una necessità per il counsellor che voglia mantenere aperta la conversazione col cliente invece di reificarla o costringerla dentro quegli stessi pregiudizi. La consapevolezza dei propri pregiudizi non è tanto invocata in nome di una supposta improbabile neutralità; come ha illustrato Cecchin prendere coscienza dei propri pregiudizi permette di "assumersene la responsabilità e utilizzarli nell'interazione terapeutica".

L'autoriflessività, cioè la riflessione sul proprio modo di conoscere sia dal punto di vista scientifico che sociale, come principio di metodo, ha introdotto un diverso modo di porsi nei confronti del proprio modo di operare. La domanda che i professionisti erano soliti formulare: "Come le mie azioni hanno contribuito a creare questa situazione?", viene riformulata dopo l'incontro pensare, di sentire, di osservare contribuisce a costruire questa situazione?".

AZIONE – SIGNIFICATI

In ogni situazione interattiva è sempre presente un doppio livello, il livello della costruzione individuale e quello della co-costruzione.

I due livelli sono distinti ma embricati.

Il livello della costruzione individuale è caratterizzato dalla dimensione strategica, connessa alle intenzioni e agli scopi a partire dai quali ogni partecipante, inizia un rapporto ed agisce in esso secondo il principio dell'autoconvalida tra premesse e comportamenti; il livello della co-costruzione riguarda invece la costruzione di realtà sociali derivante dall'interazione attivata e alimentata dai partecipanti nel perseguimento degli scopi che si sono prefissati.

Il livello della costruzione individuale si riferisce ai processi simbolici e dunque ai significati che le persone attribuiscono a sé e agli altri, alle proprie e alle altrui azioni; il livello della co-costruzione si riferisce ai processi di negoziazione, agli scambi linguistici, conversazionali, dialogici tra i partecipanti e alle azioni congiunte a cui essi danno corpo.

Il livello della costruzione individuale è caratterizzato dall'autoconvalida (Bateson, 1972), o dalla chiusura organizzativa (Maturana e Varela, 1980), o dall'auto-organizzazione (Von Foerster, 1981).

Il livello della co-costruzione è caratterizzato dal deuterio apprendimento (Bateson, 1972), dall'accoppiamento strutturale (Maturana e Varela, 1980), dalle "conseguenze non volute", cioè dall'esito contingente dell'azione congiunta rispetto al quale i partecipanti all'interazione hanno un ruolo attivo, ma non un controllo unidirezionale.

Da questo punto di vista in ogni incontro di counseling possiamo distinguere il livello in cui counsellor-cliente (ognuno guidato dalle proprie premesse e dai propri sistemi di significato, sviluppati nella propria storia che è sempre storia di relazioni) agiranno secondo i propri scopi, e il livello del processo comunicativo attraverso il quale terapeuta e paziente negoziano la definizione di sé stessi, della loro relazione e della situazione in cui sono coinvolti. Se dunque la messa in atto di un comportamento del counsellor può essere riconducibile alle sue rappresentazioni, alle sue intenzioni e agli scopi che intende raggiungere, così come il comportamento del paziente è a sua volta riconducibile alle sue rappresentazioni, alle sue intenzioni e ai suoi scopi, l'esito, ovvero l'effetto delle azioni di ognuno di loro, viene generato nel processo di costruzione di cui il terapeuta e il paziente sono co-attori, ognuno a partire dai propri presupposti. Dal punto di vista socio-costruzionista il counsellor trova proprio nell'interazione il varco attraverso cui "guardare" il cliente e il suo sistema di significati. Certo lo sguardo non è più oggettivo o neutrale o esterno: è uno sguardo partecipativo.

RELAZIONE AL CENTRO

La relazione non è sfondo dell'intervento, ma strada maestra dell'incontro counsellor – cliente.

In questa epistemologia del conoscere, la relazione è fondativa, perché l'uomo nasce nella relazione, tant'è che il cosiddetto apprendimento due o deuterio apprendimento, di "batesoniana" memoria, è una maniera di segmentare l'esperienza attraverso sequenze di relazioni apprese (che non può essere verificata attraverso la realtà, non è né giusta, né sbagliata: è solo un modo di conoscere e strutturare delle abitudini di pensiero) durante l'infanzia, è inconscio e come tale inestirpabile.

Così, nasciamo e viviamo nella relazione, spesso il malessere di vivere è connesso alla qualità della nostra relazione emozionale con gli altri: dal bambino e dall'adolescente con gli adulti significativi, dalla relazione tra coniugi, dalla relazione genitori figli, dai distacchi e dalle separazioni per abbandono o per lutto, fino alla relazione tra colleghi in contesti istituzionali, è sempre la "Relazione", inferno e paradiso dell'esistenza, entrambe categorie, mai contrapposte, ma soggette potenzialmente sempre ad una trasmutazione alchemica.

Non ha senso parlare di dipendenza, di aggressività o di orgoglio, e così via. Tutte queste parole affondano le loro radici in ciò che accade tra 'una persona e l'altra, non in qualcosa che sta dentro una sola persona, la relazione viene per prima precede.

Appare chiaro, come questa epistemologia, si riferisca ad un nuovo modo di vedere per relazioni l'uomo e la sua maniera di essere nel mondo, non più intrappolato entro processi intrapsichici, come voleva il modello psicodinamico, ma soggetto relazionale, il cui cosiddetto io è struttura e riflesso, appunto, delle sue relazioni interpersonali: esse, a loro volta assumono significato solo all'interno di un contesto, anch'esso fondativo della relazione, definito, non a caso, da Bateson, matrice di significato.

G. Bateson in "Verso un'ecologia della Mente", così descrive la parola relazione:

"Tutti i termini come dipendenza, orgoglio, fatalismo, si riferiscono a caratteristiche dell'io che sono apprese in sequenze di relazioni. Questi termini sono, in realtà, termini che indicano ruoli nell'ambito delle relazioni e si riferiscono a qualcosa che è stato artificialmente enucleato dalle sequenze interattive" (...) "nessun uomo è ingegnoso o dipendente o fatalista nel vuoto. Una sua caratteristica, qualunque essa sia, non è propriamente sua, ma piuttosto di ciò che avviene tra lui e qualcos'altro (o qualcun'altro). Allo stesso modo esitiamo ad ammettere che il nostro carattere è reale nella relazione. Noi astraiano dalle esperienze di interazione e di differenza per dar vita a un sé che dovrà continuare anche al di fuori della relazione".

Di relazione si vive: alcune ricerche hanno rivelato la connessione tra una relazione conflittuale e picchi improvvisi di ormoni dello stress a livelli talmente alti da danneggiare alcuni geni competenti a combattere l'ingresso dei virus nel nostro organismo. Le reti neurali diventano il tramite attraverso cui i nostri problemi relazionali diventano input per veri e propri danni biologici fino alla malattia e alla morte. Pare che alcune malattie autoimmuni, e varie tipologie di tumore, abbiano anche una matrice conflittuale, legata alla sofferenza e allo stress, e potenzialmente, anche, al fatto che i siamo i depositari di drammatiche e irrisolte storie familiari. Ad esempio, all'interno degli studi in campo transgenerazionale alcuni studiosi (Dolto, Abraham e Boszormenyi-Nay) negli anni sessanta-settanta, misero in evidenza che oltre alla connessione biologica, che lega i membri di una famiglia e che si manifesta fenomenologicamente, in maniera immediatamente riconoscibile, attraverso le somiglianze somatiche, c'è n'è un'altra, di tipo emozionale e affettivo, meno identificabile nell'immediatezza, ma altrettanto forte ed ineliminabile: quella epigenetica, alla cui luce le relazioni e gli interscambi attuali di una famiglia sono espressione e risultato di quelli precedenti.

Come si può arginare il dramma relazionale che crea sofferenza, all'interno dei vari cicli vitali dell'esistere?

Ritrovando verità soggettive di nuove narrazioni, co-costruite con il consulente-counselor, (o con il terapeuta, secondo i casi), che non negano il senso delle precedenti, ma vi si affiancano aprendo nuovi orizzonti di senso.

Relazione, significa quindi rendere, esporre e narrare: la relazione è un riferire, un raccontarsi all'altro, perciò rinvia alla sussistenza di un nesso, di un legame interpersonale di reciprocità. Si è giunti all'idea di relazione, cui è pervenuta la sistemica, partendo dalla pragmatica di Watzlawick e colleghi, e arrivando alla considerazione che la

relazione tra persone, ridefinite soggetti di intenzionalità, è condizionata da come ciascuno si pone e interpreta i messaggi, che gli vengono trasmessi e di come vi risponde. Alla luce di quanto detto, diventano importanti le caratteristiche dei soggetti coinvolti nell'interazione e i loro codici comunicativi e interpretativi. Se ci spostiamo dalla prospettiva di chi guarda all'interazione e vi partecipa, è necessario che egli possieda una buona conoscenza di sé, della propria storia e delle attribuzioni di senso relative, ma anche della storia dell'altro e del suo modo di reagire, di che tipo sia la relazione e del contesto in cui si svolge l'interazione, e tutto ciò diventa premessa fondamentale per chi opera nei contesti di cura (psico-terapeutici) o del prendersi cura (counseling). L'osservatore non è esterno al sistema, ma ne fa parte integrante, per cui nel considerarne il funzionamento, deve riflettere sul fatto che deve includervi le proprie premesse, la propria mappa cognitiva. Siamo in pieno costruttivismo, ovvero il mondo esiste attraverso le nostre rappresentazioni, è la teoria che determina le nostre attribuzioni di senso e non viceversa, come già aveva detto Bateson.

La conoscenza, dice uno degli esponenti della corrente costruttivista radicale, Von Glasersfeld, non è l'effetto di una rappresentazione mentale che riproduce un mondo indipendente dal soggetto, ma strutture concettuali vivibili: non c'è corrispondenza, ma adeguatezza.

Però, questa visione pone l'accento sulla difficoltà per l'osservatore di uscire dall'autoreferenzialità ed accettare la molteplicità dei punti di vista. Ognuno, in quanto responsabile del mondo che costruisce, opera scelte etiche ed estetiche. Che significa?

Significa, trasferendo questa epistemologia nei contesti di cura, che il professionista, per un eccesso di responsabilità in tal senso, finisce per trovarsi solo nella costruzione della realtà.

Anzi, sembra quasi, che non venga preso in considerazione, il modo con cui i clienti interagiscono nel processo di scambio e di attribuzione di significati, al punto che l'operatore potrebbe, anziché andare verso la dissoluzione del problema (locuzione utilizzata da Goolishian, negli anni novanta, per meglio definire i percorsi plurimi e non univoci, attraverso cui si può giungere alla soluzione di un problema amplificarlo, riportando il pensiero di altri autori, rimanendovi invischiato).

Dopo la metà degli anni ottanta, si profila una Prospettiva, quella sociocostruzionista, più consona alla matrice relazionale ed interattiva dell'ottica sistemica, che con Gergen, identifica il discorso sul mondo come il prodotto di uno scambio.

Il costruzionismo sposta e focalizza l'attenzione sulle forme di conoscenza comune, per cui, pur mantenendo gli aspetti relativi alla soggettività del conoscere, questa si intreccia con la co-costruzione dei significati, attraverso processi di negoziazione, di scambi linguistici e conversazionali, che assumono credibilità e valore, proprio perché condivisi.

COSTRUTTIVISMO DIVERSO DA COSTRUZIONISMO

Il costruzionismo afferma che l'apprendimento è particolarmente efficace quando si costruisce qualcosa da far sperimentare agli altri. Può trattarsi di qualsiasi cosa: da una frase pronunciata o un messaggio su internet a oggetti più complessi come un dipinto, una casa o un programma software. Ad esempio, si può leggere questa pagina diverse volte e tuttavia averla dimenticata il giorno dopo.

Il Costruttivismo sostiene che le persone costruiscono attivamente nuova conoscenza quando interagiscono con il proprio ambiente. Tutto ciò che si legge, si vede, si sente, si prova e si tocca è analizzato rispetto al proprio bagaglio di conoscenze e, se è valido, lo può incrementare. La conoscenza è rafforzata se si è in grado di utilizzarla con successo nel proprio ambiente. Non siamo semplicemente un deposito di ricordi che assorbe informazioni passivamente, né è possibile che la conoscenza sia "trasmessa" soltanto leggendo qualcosa o ascoltando qualcuno. Questo non vuol dire che sia impossibile apprendere qualcosa dalla lettura di una pagina web o assistendo ad una lezione, ovviamente si può. Si vuole solo far notare che è più una questione di interpretazione che di trasferimento di informazioni da un cervello all'altro.

Il costruttivismo sociale estende l'idea del costruttivismo a un gruppo di persone che costruiscono conoscenza l'una per l'altra, collaborando nella creazione di una piccola cultura di oggetti/concetti condivisi con significati condivisi. Un esempio molto semplice è un oggetto come una tazza. L'oggetto può essere usato per molti scopi, ma la sua forma suggerisce "conoscenza" sul trasporto di liquidi. Un esempio più complesso è un corso online. Non solo le "forme" degli strumenti software danno indicazioni sulle modalità con cui i corsi online dovrebbero funzionare, ma le attività e i testi prodotti nell'ambito del gruppo inteso come unità aiuteranno a dare forma al modo in cui ciascuno si comporta all'interno del gruppo.

Schematicamente i passaggi più significati dall'idea di sistemi sistemici a sistemi complessi, possono essere così riassunti:

Sistemi semplici, dove "le stesse cose" hanno lo stesso significato VS Sistemi complessi, dove "le stesse cose" hanno significati differenti.

Stesse premesse implicite VS Diverse premesse implicite.

Io ho ragione, tu hai torto – io ho torto, tu hai ragione VS Tutti hanno ragione. Anche chi dice che non possono aver ragione tutti.

Controllo di primo grado (Saper prevedere l'arco di reazioni possibili) VS Controllo di secondo grado (Saper trasformare le reazioni inattese in conoscenza).

Un fatto ha proprietà sue VS Al fatto viene attribuito un significato.

Osservatore esterno al sistema osservato VS Osservatore interno al sistema osservato.

Mondo mono-culturale VS Mondo pluri-culturale.

Entro queste cornici di riferimento le discipline utili alla formazione di un counsellor spaziano dalla psicologia alla sociologia, alla filosofia, alle scienze sociali, all'antropologia, ecc.

1.7.1 Definizione sintetica

Sistemico-relazionale

1.8 Costi

€ 5.500,00 esente IVA

2. Presentazione del corso

2.1 Titolo del corso

Corso triennale di Counselling Sistemico Relazionale.

2.2 Obiettivi

Apprendere il counselling come atteggiamento nella relazione, orientato a costruire conoscenza ed empatia. Apprendere una competenza sulle relazioni, per formulare ipotesi sui processi relazionali. Apprendere strategie per il cambiamento, cioè competenza tecnica per favorire processi di trasformazione. Apprendere la teoria sistemica e sistemica socio-costruzionista con ampio excursus storico dei differenti approcci negli anni. Conoscere la propria epistemologia per poter operare e lavorare con l'altro. Apprendere il counselling inteso come strumento applicabile in differenti contesti ma che opera nella direzione dello sviluppo delle risorse personali e di contesto per favorire benessere relazionale e comunicativo. Apprendimento delle counselling skills.

2.3 Metodologia d'insegnamento

La nostra formazione crea spazi di innovazione e creatività in cui teoria e pratica si alimentano e si condizionano reciprocamente, nella consapevolezza che "la teoria separata dalla pratica si dissecca, va incontro alla morte per pietrificazione [...]; la pratica separata dalla teoria, d'altra parte, si disfa, va incontro alla morte per caos [...]" (G. Madonna, 2003).

Teoria e pratica, tuttavia, anche se non rigidamente separate, vanno comunque distinte: "La prima serve per pensare e non può essere 'applicata'; la seconda serve per fare e ... non può essere 'spiegata'." (G. Madonna, cit). In altri termini ogni processo formativo deve assumere che le teorie si possono spiegare, comprendere e maneggiare come esperienze formali; mentre la pratica appartiene ai processi della nostra esperienza, che possono essere solo vissuti, ossia imparati o insegnati nel loro dispiegarsi, in un contatto diretto tra didatta e allievo.

Da qui l'importanza della formazione come momento che mette in moto e fa funzionare e sperimentare 'naturalmente', processi di apprendimento che difficilmente si potranno in seguito 'narrare', ma che sarà possibile solo ripetere perché si raccontano da sé, sono parte del nostro bagaglio di conoscenza.

L'impostazione metodologica della Scuola di Counselling Sistemico Relazionale ("Formazione Superiore al counselling professionale") della cooperativa sociale COMEFO è partecipativa, non frontale ma interattiva; parte dalle esigenze espresse dall'aula e sulle dinamiche interattive del gruppo come strada maestra su cui fondare la propria forza didattica. Le tecniche e gli strumenti proposti favoriscono l'apprendimento attivo e cooperativo, in cui il raccordo tra approfondimento teorico ed esperienza professionale, è ottimizzato attraverso un appropriato mix di strumenti didattici:

Moduli teorici in "Gruppo di apprendimento", forniscono un bagaglio ricco e complesso di conoscenze teoriche e tecniche declinabili nei diversi ambiti professionali in cui esercitare l'attività di counselling.

Lo Sviluppo Personale, offre ai corsisti una occasione di conoscenza e riflessione sul proprio modo di vedere il mondo e di muoversi nel proprio ambito professionale.

Il Tirocinio supervisionato, consente ai corsisti di sperimentarsi direttamente sul campo favorendo l'apprendimento dall'esperienza concreta.

La Supervisione didattica è un laboratorio nel quale, attraverso la pratica, tornare su quanto appreso nei moduli teorici.

I Seminari, consentono un approfondimento tematico, attraverso la presentazione delle migliori pratiche in ambito sistemico.

Lo studio è soprattutto finalizzato alla condivisione di un linguaggio comune tra docenti e corsisti.

2.3.1 Percorso personale

Il percorso di sviluppo personale viene svolto in modalità di gruppo. Le attività proposte nell'area della formazione e dello sviluppo personale, partono dal presupposto che le persone e i sistemi umani sono in continua evoluzione e che il cambiamento può essere favorito, visto e agito consapevolmente attraverso attività di formazione e sviluppo, in relazione con altre persone. In un percorso formativo il gruppo è strumento di apprendimento e specchio, che consente di generare nuove visioni di sé, delle situazioni e dei problemi. Lavorare sul proprio sviluppo significa guardare avanti, prendersi cura di sé, delle proprie capacità, dei propri desideri, sogni e progetti; significa pensare al futuro e in questo modo trasformare il nostro essere nel presente e il nostro agire nelle relazioni significative.

La proposta di sviluppo individuale condotto da Giuseppina Parisi (counselor trainer e supervisor) e Chiara Veneri (counselor supervisor) e prevede al secondo e al terzo anno un totale di 12 giornate. Le giornate si svilupperanno secondo i seguenti temi:

- Il genogramma familiare e sue molteplici applicazioni (fotografico, tridimensionale, simbolico) 3 giornate, Giuseppina Parisi.
- Il dialogo tra il sé personale e il sé professionale, 3 giornate, Chiara Veneri, Giuseppina Parisi.
- La consapevolezza delle proprie modalità comunicative e di ascolto, 3 giornate, Chiara Veneri, Giuseppina Parisi.
- Gli strumenti analogici per conoscere se stessi (collage, immagini d'arte, Hirameki, Kintsugi, metafore), 3 giornate, Giuseppina Parisi.

2.4 Struttura del corso

Durata espressa in anni: 3

Durata espressa in ore: 900

2.5 Organizzazione didattica

2.5.1 Criteri di ammissione

- a) Diploma di laurea triennale.
- b) Diploma di scuola media superiore quinquennale e dimostrazione di avere svolto attività lavorativa per almeno 60 (sessanta) mesi effettivi, anche non continuativi, nei seguenti ambiti: educativo, giuridico, organizzativo, sanitario, scolastico, sociale.

2.5.2 Modalità di ammissione

- a) Massimo allievi iscrivibili: 20.
- b) Per essere ammessi al corso è necessario: colloquio individuale e presentazione del Cv.

2.5.3 Esami

Al termine del primo è richiesta la produzione di un elaborato di approfondimento teorico. Al termine del secondo anno è richiesta la stesura del progetto di tirocinio connesso ai concetti sistemici elaborati nell'anno. I lavori degli allievi vengono supervisionati e seguiti in incontri individuali con tutor e docente. Al passaggio tra un anno e l'altro è previsto un colloquio individuale di auto ed etero valutazione. Al termine dell'intero triennio ogni corsista sosterrà un esame, con l'esposizione di un lavoro di tesi teorico applicativa, di fronte a una commissione composta dai didatti della Scuola ed eventuali membri esterni, al superamento del quale otterrà il diploma di COUNSELLOR SISTEMICO RELAZIONALE.

2.5.4 Assenze

Le assenze consentite sono il 20% solo sul modulo formativo e sul modulo relativo ai seminari. Le ore di assenza relative alla supervisione e allo sviluppo personale dovranno essere recuperate, come quelle del tirocinio.

2.5.5 Materiale didattico

- a) Per ogni insegnamento verrà individuato un testo bibliografico obbligatorio e dei testi di consultazione opzionali
- b) Per ogni anno vengono fornite delle dispense con gli articoli da studiare e la segnalazione dei libri obbligatori e opzionali ed altri testi di approfondimento delle tematiche trattate.

2.6 Documenti da rilasciare al discente

Alla fine del percorso formativo, espletato tutto quanto richiesto, la struttura rilascia all'allievo:

- a) Diploma di Counselor Sistemico Relazionale secondo la denominazione data dalla struttura in cui sia evidenziato il riconoscimento di AssoCounseling con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento.
- b) Diploma supplement (DS, per info vedi: https://it.wikipedia.org/wiki/Diploma_Supplement): certificato contenente nel dettaglio le ore teoriche effettuate e il relativo monte ore nonché le attività esperienziali svolte ed il relativo monte ore con apposizione dello specifico logo relativo al riconoscimento.
- c) Certificato di tirocinio contenente nel dettaglio le ore, le attività svolte e i soggetti attori (allievo-tirocinante, ente ospitante, tutor e supervisore)
- d) Relazione iscrizione in ingresso del discente solo per i casi previsti da dall'art. 9, comma b), punto 4) del Regolamento R01.

3. Programma del corso

3.1 Formazione teorico-pratica

3.1.1 Insegnamenti obbligatori

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Storia del counseling	8	Parisi/Fortuzzi
Fondamenti del counseling	28	Parisi
Comunicazione, scelte e cambiamento	28	Deias/Fortuzzi
Psicologie	28	Gandini
Altre scienze umane	28	Parisi/Bigliardi/
Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia	16	Parisi
Etica e deontologia	16	Parisi/Fortuzzi
Promozione della professione	8	Fortuzzi
Subtotale insegnamenti minimi obbligatori	160	\

3.1.2 Insegnamenti complementari (specifici della scuola)

INSEGNAMENTO	ORE	DOCENTE
Approccio sistemico relazionale al counselling	37	Parisi
Comunicazione e Rel-Azione	37	Deias
Tecniche sistemiche: dalla domanda alla costruzione dell'intervento	37	Bigliardi
Comunicare & Negoziare	28	Deias
Tecniche avanzate di counselling sistemico	37	Fortuzzi
Processi relazionali ed emozioni nel colloquio sistemico di counselling	37	Fortuzzi
Proposta per una teoria sistemica della personalità	32	Deias
Tecniche oltre la parola all'interno del counselling sistemico	37	Fortuzzi
Allestire contesti di counseling sistemico	37	Bigliardi
Seminari specifici di approfondimento teorico-pratico	45	Curatori vari (Veneri, Gandini, Parisi, Bigliardi)
Subtotale insegnamenti complementari	360	\

3.1.3 Totale formazione teorica nei tre anni

Monte ore totale della formazione teorico-pratica	520	\
---	-----	---

3.2 Formazione esperienziale

3.2.1 Percorso personale (scegliere una sola opzione)

TIPOLOGIA	ORE	TRAINER
Formazione personale di gruppo oppure	100	Parisi/Veneri
Subtotale percorso personale	100	\

3.2.2 Supervisione didattica

TIPOLOGIA	ORE	SUPERVISORE
Supervisione didattica	80	Fortuzzi/Deias
Subtotale supervisione didattica (non inferiore a 72 ore)	80	\

3.2.3 Tirocinio

TIPOLOGIA	ORE	ENTE/I CONVENZIONATO/I	SUPERVISORE/I
Ente pubblico a supporto delle famiglie del territorio (counselling individuale, di coppia, familiare, di gruppo).	120/150	Centro per le Famiglie di Bologna	Parisi
Onlus per consulenze individuale di coppia familiare e mediazione sistemica	120/150	Centro culturale Arché familiare	Parisi
Cooperativa sociale onlus	120/150	CoopAttiva	Parisi
Centro di solidarietà onlus	120/150	Ceis	Parisi
Counselling alla persona	30	\	Parisi
Eventuale attività di progettazione e/o ricerca (max 50 ore)	50	\	Parisi
Subtotale tirocinio (non inferiore a 150 ore)	200	\	\

3.2.4 Totale formazione esperienziale nei tre anni

Subtotale percorso personale + supervisione + tirocinio	380	\
---	-----	---

3.3 Totale formazione nei tre anni

Somma di tutte le attività	900	\
----------------------------	-----	---

4. Bibliografia del corso

- Anderson H., Goolshian H. (1992), "The client is the expert: a not knowing approach to therapy", in S. McNamee, K. Gergen (eds) *Therapy as social construction*, London, Sage, (Trad. it. *La terapia come costruzione sociale*, Milano, Angeli, 1998).
- Anderson H., Goolshian H., Winderman L., (1986), "Problem determined systems: Toward a transformation in family therapy", *Journal of Strategic and Systemic Therapies*, 5.
- Asen E., Tomson D., Young V., Tomson P., (2004) *Ten Minutes for the family. Systemic Interventions in primary Care*, (Trad. it. *Dieci minuti per la famiglia*, Raffaello Cortina, Milano, 2015).
- Bateson G. (1972), *Steps to an ecology of mind*. New York, Ballantine (Trad. it. *Verso una ecologia della mente*. Milano, Adelphi, 1976).
- Bateson G. (1979), *Mind and nature*, New York, Dutton (Trad. it. *Mente e natura*, Milano, Adelphi, 1984).
- G. Bateson, M. C. Bateson (1987), *Angels Fear: Towards an Epistemology of the Sacred*, Macmillan Publishing, New York, (Trad. it. *Dove esitano gli angeli*, Adelphi, Milano, 1989)
- Boscolo L, Bertrando P., (1993) *I tempi del tempo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Boscolo L, Bertrando P., (1996), *Terapia sistemica individuale*, Milano, Cortina.
- Caillé P., (2007), *Uno e uno fanno tre*, Roma, Armando Editore
- Caillé P., (2015), *Viaggio nella sistemica*, Roma, Alpes Italia
- Caillé P., Yveline Rey, (2005), *Gli oggetti fluttuanti*, Roma, Armando Editore
- Cazzaniga E., (2018), *il lutto*, Monza, Outis pubblicazione indipendente
- Cecchin G., Lane G., Ray W. A. (1997), *Verità e pregiudizi: un approccio sistemico alla psicoterapia*, Cortina, Milano.
- Cronen V., Johnson K., Lannamann J. (1982), "Paradoxes, double binds and reflexive loops: An alternative theoretical perspective", *Family Process*, 21, pp. 91-112. (Trad. it. "Paradossi, doppi legami, circuiti riflessivi: Una prospettiva teorica alternativa", *Terapia Familiare*, 1983, 14, pp. 87-120).
- Fruggeri L (1990), "Dalla individuazione alle resistenze alla costruzione di differenze", *Psicobiettivo*, 3, pp. 29-46.
- Formenti L., Caruso A., Gini D. (a cura di), (2008), *Il diciottesimo cammello. Cornici sistemiche per il counseling*, Raffaello Cortina, Milano.
- Fruggeri L. (1991), "Servizi sociali e famiglie: Dalla risposta al bisogno alla costruzione di competenze", *Oikos*, 4, pp. 208-221.
- Fruggeri L (1992), "Therapeutic process as the social construction of change", in S. McNamee, K. Gergen (eds) *Therapy as social construction*, London, Sage, pp. 40-53 (Trad. it. *La terapia come costruzione sociale*, Milano, FrancoAngeli, 1998).
- Fruggeri L. (1994), "La ricerca sociale come processo di interazione", in S. Manghi (a cura di) *Attraverso Bateson: ecologia della mente e relazioni sociali*, Milano, Anabasi, pp. 87-102.
- Fruggeri L (1998), "Il coordinamento interpersonale di azioni e significati nelle dinamiche di stabilizzazione", in M. Bianciardi, U. Telfener (a cura di), *Amarsi di psicoterapia*, Milano, FrancoAngeli, pp. 141- 160.
- Fruggeri L (1997), *Famiglie. Dinamiche interpersonali e processi psicosociali*, Roma, Carocci.

- Fruggeri L, Matteini M. (1992), Le strane vacanze di Carlo ovvero i pregiudizi del terapeuta, *Attraverso lo Specchio: Rivista di Psicoterapia Relazionale*, 32-33-34, pp. 47-60.
- Manghi S. (a cura di) (1998) *Attraverso Bateson. Ecologia della mente e relazioni sociali*, Raffaello Cortina, Milano.
- Manghi S. (a cura di) (2004) *La conoscenza ecologica*, Raffaello Cortina, Milano.
- Montàgano S., Pazzagli A., (2002), *Il Genogramma. Teatro di alchimie familiari*, Milano, FrancoAngeli
- Milner J., O'Byrne P., (2002) *Brief counseling: narratives and solutions*, Palgrave, New York, (Trad. it *Il counseling narrativo*, Erickson, Trento, 2004).
- Pirolì S,(2006), *Counseling sistemico*, Uni.Nova, Parma.
- Telfener U. (a cura di) *Dall'individuo al sistema*, Torino, Bollati Boringhieri, pp. 72-84.
- Selvini Palazzoli M., Boscolo L., Cecchin G., Prata G., (1975), *Paradosso e Controparadosso*, Feltrinelli, Milano.

5. Programmi sintetici

5.1 Storia del counseling

OBIETTIVO FORMATIVO: fornire conoscenze che consentano agli allievi di capire come la professione del counselor si è evoluta sino ad oggi.

Questo insegnamento tratta la nascita e lo sviluppo della professione del counseling nel contesto storico culturale dalle origini negli USA ad oggi, comprese le recenti evoluzioni in contesto nazionale e internazionale. Il counseling ha origine dal medesimo bacino culturale e scientifico della psicologia e delle psicoterapie umanistiche

Per comprendere la natura e la diversità del counseling oggi, occorre andare a vedere come il counseling si è evoluto negli anni della sua storia. Le differenze e le contraddizioni che esistono attualmente hanno la loro origine nelle forze sociali e storiche che hanno formato la cultura moderna nella sua interezza. Tutte le società in tutti i tempi hanno fatto esperienza di problemi emotivi, psicologici e comportamentali, e ogni cultura ha trovato dei modi per affrontarli e risolverli. E tra queste modalità vi è anche il counseling

La prima attestazione dell'uso del termine counseling, per indicare un'attività rivolta a problemi sociali o psicologici, risale al 1908 da parte di Frank Parsons in *Choosing a vocation*. Nel 1951 la parola counseling è usata da Carl R. Rogers per indicare una relazione nella quale il cliente è assistito nelle proprie difficoltà senza rinunciare alla libertà di scelta e alla propria responsabilità. Notizie su attività di counseling negli Stati Uniti si trovano fin dai primi anni del '900, quando alcuni operatori sociali adottano il termine per definire l'attività di orientamento professionale rivolta ai soldati che rientra dalla guerra e che necessitano di una ricollocazione professionale.

Negli anni cinquanta nascono la Division of Counseling Psychology e l'American Personnel and Guidance Association. Lo sviluppo del counseling negli Stati Uniti è influenzato da varie correnti culturali e di pensiero, si fornirà un excursus storico: Il movimento di orientamento, il movimento psicoterapeutico, è grazie allo sviluppo delle teorie universitarie; Robert Carkhuff, allievo di Rogers; Roger Mucchielli (1919-1981), di origine corsa, della personalità promossa dalla ricerca psicoterapeutica – soprattutto psicoanalitica - che il counseling inizia a diventare un intervento rivolto principalmente ai problemi personali e sociali. Questo avviene negli anni venti e intorno agli anni cinquanta, grazie ad autori come Carl Rogers e Rollo May, che il counseling prende forza. molta attenzione, nel trattare questa parte, sarà data a sottolineare le specificità e le diversità tra counseling e psicoterapia.

Le prime applicazioni di counseling risalgono alla fine dell'Ottocento, epoca in cui, nel mondo anglosassone, si realizzarono i primi programmi di orientamento professionale. È un dato di fatto che il primo trattato di counseling risale all'inizio degli anni '30, quando le lezioni tenute durante la Grande depressione dallo psicologo statunitense Rollo May (1904-1994) vennero pubblicate in volume col titolo *L'arte del counseling*. Egli era allora impegnato come docente universitario e consulente psicologo per gli studenti. La consuetudine collega questa disciplina a Carl Rogers (1902-1987), che agli inizi degli anni '40 pubblicò un saggio sulla teoria e metodologia del counseling, perché la Scuola dell'Approccio centrato sulla persona ha avuto ed ha tuttora grande rilevanza. Gli altri autori comunemente citati sono Adrian van Kaam (n.1930), sacerdote di origine olandese trasferitosi negli USA ove è docente neuropsichiatra e psicosociologo. Tra gli italiani vi sono Luciano Cian (1939-1993) per la sua attività di avanguardia iniziata nel 1971, Marcella Danon per aver presentato dettagliatamente lo stato attuale della professione, Edoardo Giusti (n.1944), che con le attività di ricerca e professionali è considerato un precursore del Gestalt Counseling in Italia.

Nel 1950 si sviluppa in Europa, prevalentemente in Gran Bretagna, la professione del counselor, che viene utilizzato in ambulatori, consultori e centri giovanili. Dagli anni '70 inizia a svilupparsi anche in Italia soprattutto connesso alla psicologia del benessere che sposta l'attenzione dalla "malattia" alla salute integrale dell'individuo con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita. Si presenteranno i principali filoni presenti: counseling umanistico, esistenzialista, filosofico, strategico, ecc.

5.2 Fondamenti del counseling

OBIETTIVO FORMATIVO: acquisire conoscenze in relazione a competenze e connesse abilità, metodologie e principi operativi che guidano l'operare del counselor, nel rispetto dell'etica e della deontologia professionale propri della professione.

Nel trattare i fondamenti del counseling si farà riferimento ai principi operativi e metodologici di base di una professione d'aiuto, qual è il counselling, partendo da una riflessione sulle radici culturali della relazione d'aiuto. La relazione d'aiuto, in ambito professionale, viene ampliata e approfondita nella seconda metà del ventesimo secolo.

La specificità della relazione d'aiuto professionale viene da allora individuata nell'attenzione alla qualità della relazione e nell'acquisizione di competenze comunicative e di abilità interpersonali e relazionali. Queste ultime rivestono un ruolo imprescindibile e so-stanziale per l'efficacia dell'intervento.

Le competenze devono essere gestite in modo consapevole, controllato e intenzionale (Mucchielli, 1996) e non con interventi spontaneistici basati sulla buona volontà e sul desiderio di essere solidali (Di Fabio, 1999). A partire da queste premesse comuni, le competenze possono variare a seconda del modello prescelto. Infatti, con il proliferare degli approcci psicologici e del counseling, sono numerosissime e distinte le abilità, le competenze e le tecniche sviluppate.

Questo, tuttavia, è necessario ma non ancora sufficiente a caratterizzare una relazione d'aiuto professionale: per entrare in una prospettiva relazionale, occorrono anche una richiesta d'aiuto, un mandato da parte del cliente al professionista, un mutuo accordo e almeno due persone attivamente coinvolte nella costruzione condivisa della relazione.

Infine, è utile precisare che il counseling è sì una professione di aiuto, ma che la relazione di aiuto non è sufficiente per definirsi come counseling.

Si riporta, in modo schematico, le competenze fondanti la professione di counselling, cornice a

COMPETENZE e LINEE-GUIDA DI AZIONE

Il Counselor è un esperto professionista capace di:

- 1 Dimostrare impegno per il benessere degli altri
- 2 Essere sensibile verso gli altri
- 3 Ascolto Attivo
- 4 Rispetto dell'individualità
- 5 Credere nelle potenzialità positive della persona
- 6 Facilitare la consapevolezza personale
- 7 Rispettare la libertà di scelta

Il Counselor fornisce prove evidenti delle proprie competenze attraverso la dimostrazione dell'abilità di:

1 Comunicare in maniera verbale e non-verbale un sincero interesse nel voler prendersi cura degli altri.

- Esprimere sin dall'inizio l'intenzione di aiutare i clienti e di impegnarsi ad agire al meglio per il loro interesse.

2 Mostrare consapevolezza dell'esistenza nel cliente di un ampio range di sentimenti, pensieri, valutazioni e atteggiamenti.

- Identificare e rispettare le aspettative dei clienti, dei colleghi e dei supervisori.

3 Evitare critiche imbarazzanti e distruttive, e passiva ostilità nelle interazioni con i clienti

- Accettazione non giudicante, ma empatica per l'instaurarsi di un'autentica relazione di counseling efficace mirata a far emergere nel cliente le risorse che egli già naturalmente possiede e che devono solo essere attivate per la realizzazione dei propri obiettivi e il raggiungimento dell'equilibrio e del benessere.

4 Evitare atteggiamenti di pregiudizio riguardo i clienti e non imporre mai valori personali al cliente.

- Creare le condizioni consone affinché i clienti possano esprimere loro stessi apertamente, senza il timore di essere giudicati o criticati.

- Non fare differenze di genere, età, colore della pelle, etnia, orientamento sessuale o stato socio-economico.

5 Comunicare verbalmente e con il proprio comportamento il proprio rispetto per il cliente

- Comunicare speranza: esprimere la propria fiducia nelle capacità del cliente di districare e risolvere i problemi, di gestire la propria vita e di crescere.

6 Facilitare l'espressione del cliente e l'auto-esplorazione

- Dimostrare una comprensione genuina e non inquisitoria delle decisioni del cliente

- Dimostrare di credere nelle capacità/risorse del cliente di ragionare, di provare sentimenti o di agire in maniera differente dal passato

- Aiutare i clienti nella presa di consapevolezza di come essi hanno partecipato a mantenere la situazione-problema e favorire il riconoscimento di possibili alternative per il presente e per il futuro

- Incoraggiare in maniera verbale e non verbale i clienti a scegliere comportamenti costruttivi

- Supportare gli sforzi dei clienti di reagire e di cambiare, confrontare in maniera sincera le discrepanze, in maniera appropriata ad ogni persona

- Identificare verbalmente i progressi di cambiamento ed integrarli in un progetto complessivo o in una parte del processo di counseling

- Affiancarsi al cliente nella valutazione dei progressi effettuati stabilendo insieme gli obiettivi del processo di counseling

- Comprendere che lo sviluppo personale del cliente non è sempre visibile e può manifestarsi dopo che il counseling si è concluso.

- Aiutare i clienti a considerare le proprie esperienze e i propri problemi attraverso il processo di counseling come una opportunità di crescita e di cambiamento

- Accompagnare il cliente a rilevare le conseguenze relazionali delle sue azioni nei suoi contesti significativi

7 Utilizzare il processo di counseling per accrescere la libertà del cliente in una maniera che sia culturalmente appropriata

- Comunicare verbalmente e non verbalmente al cliente il modo in cui si impegna a prendersi cura dei valori ma anche mettere in rilievo gli aspetti negativi da trattare come i comportamenti e i pensieri di frustrazione

- Riconoscere e superare le situazioni in cui i valori del cliente entrano in conflitto con i valori del counselor

8 Comprendere le capacità ed i limiti personali e professionali

- Gestire in maniera efficace le risorse personali, come le conoscenze, le abilità, l'energia, il benessere e il tempo
- Specificare i requisiti personali e professionali e offrire solo quei servizi per i quali il counselor è qualificato
- Ammettere gli errori di comprensione, gli sbagli e i limiti
- Reindirizzare ad altri, se necessario, i clienti in maniera adeguata
- Mantenersi aggiornato e formato.

5.3 Comunicazione, scelte e cambiamento

OBIETTIVO FORMATIVO: conseguire conoscenze in merito alla teoria della comunicazione umana e acquisire abilità pratiche sull'uso di strumenti, atteggiamenti, verbali e non-verbali che favoriscono l'ascolto e il dialogo nel lavoro con i clienti, le organizzazioni e il territorio.

Continuamente ognuno di noi è messo di fronte a scelte e decisioni che implicano cambiamenti in qualche aspetto della nostra vita. Ci sono persone/gruppi/organizzazioni che di fronte ai cambiamenti si fermano, rimangono arenati nelle sabbie dell'indecisione, che invece di divenire terreno solido e di sostegno, si trasformano in sabbie mobili pronte a risucchiare energie e possibilità evolutive. Come si fa a prendere decisioni per affrontare la realtà? Per riuscire a fare scelte sufficientemente soddisfacenti per i soggetti coinvolti? Queste sono domande che, spesso, durante *un processo di counseling*, vengono affrontate e trattate. E non può esser fatto senza coinvolgere le dimensioni della comunicazione - scelte - cambiamento.

La comunicazione per essere compresa ha bisogno del contenuto presente nel messaggio, del contesto in cui avviene la comunicazione e dell'intenzione del soggetto che porta il messaggio.

La comprensione di un messaggio comunicativo necessita di tre elementi fondamentali: contenuto, contesto e intenzione (dell'interlocutore). Per i primi due elementi non c'è difficoltà a comprenderne il significato. Il contenuto è indispensabile, considerando che può essere un contenuto non verbale che va dunque ulteriormente interpretato, ci porta l'elemento del contendere, il messaggio. Il contesto è fondamentale per l'interpretazione del messaggio stesso: senza il contesto non è possibile esser sicuri del significato, dal momento che le parole spesso portano con sé valori e significati differenti, anche solo per il tono con cui vengono espresse.

In generale per contesto si intende il complesso delle circostanze entro cui un determinato fatto emerge e si sviluppa: "Senza l'identificazione del contesto non si può capire nulla" (G. Bateson). Questa indicazione di Bateson sta all'origine dell'evoluzione, nel campo sistemico-relazionale, l'evoluzione del termine di contesto come matrice di significati dell'agire e del pensare rispetto a come "mi spiego la vita e ciò che mi accade". In questo senso il contesto considerato non è solo quello delle interazioni familiari, ma anche in relazione al sistema culturale, alla biografia interna, ecc., sino a prendere in considerazione il contesto stesso di counseling. Si prende così atto che *non sono soltanto i comportamenti* dei membri della famiglia ad assumere significati in relazione alla situazione; il principio della contestualizzazione vale anche per le azioni del counselor. Da questo punto di vista, appare allora chiaro che le tecniche e le strategie di counseling non possono essere considerate universalmente valide o efficaci, esse devono poter essere adeguate alle caratteristiche del contesto in cui vengono praticate.

Quello che ci risulta in parte ancora poco chiaro è l'intenzione, il senso di questo elemento infatti è più complesso di quanto appaia. Nel considerare l'intenzione dobbiamo considerare l'elemento "io", cioè a dire il soggetto portatore della comunicazione, ma la persona non si compone di una semplice unità, noi sappiamo che la coscienza è un composto di intenzioni distribuite in parti differenti della sua mente, considerando la mente come un puzzle di parti del cervello la cui massa critica costituisce il nostro livello di co-scienza. L'intenzione, come le

neuroscienze ci mostrano, *sono spesso ad un livello differente* da quello della coscienza di cui abbiamo una diretta consapevolezza. Il lavoro stesso che si fa nelle relazioni d'aiuto va spesso a ricercare il significato profondo presente nella persona, quegli elementi dell'identità che la compongono creando il senso di un'intenzione. E questo aspetto è fondamentale per allestire contesti che agevolano cambiamenti evolutivi.

Il cambiamento viaggia attraverso la comunicazione interna ed esterna degli individui, l'intenzione è ciò che emerge dall'equilibrio delle parti che entrano in gioco nella nostra mente. Per comprendere l'intenzione, e dunque il significato di una comunicazione, è necessario avere un dialogo che permetta di far emergere gli equilibri presenti all'interno dell'interlocutore, si deve aggiungere un alleato interno che favorisca tale comprensione. Se si vuole aiutare una persona la si deve mettere nella condizione di usare le proprie risorse interiori, aumentando le sue possibilità di scelta, e lo si può *ottenere attraverso* un'azione operata dalla mente, con un dialogo differente, con parole differenti, relazioni differenti, pensieri differenti. Si ottiene un cambiamento attraverso parole e pensieri, che agiscono coordinando nuove connessioni tra parti della mente, nuovi equilibri, nuovi pensieri e sensazioni.

Aiutare vuol dire, comunicare, creare nuove relazioni, aumentare le possibilità di scelta; lavorare con i contenuti, comprenderli, capirli; lavorare sui contesti personali, familiari, sociali, culturali, analizzarli, considerarli. Vuol dire prendere in considerazione le intenzioni presenti, gli effetti voluti e non voluti delle proprie comunicazioni nel contesto di riferimento permettendo così di comprendere, assieme al comunicatore, il reale significato della comunicazione presente. Così non è possibile comprendere un messaggio senza metter in gioco l'organizzazione della mente dell'individuo, nel suo stesso interesse, permettendogli di comprendere il peso delle sue intenzioni. Per far questo bisogna creare il dialogo possibile che mette in luce ed in gioco la relazione tra le parti della mente. Il risultato che si ottiene è un cambiamento dei presupposti della persona, nuovi equilibri nelle relazioni interne (mondo interno) ed esterne (mondo esterno) in gioco.

5.4 Psicologie

OBIETTIVO FORMATIVO: conseguire conoscenze alle principali teorie psicologiche sullo sviluppo e sul comportamento umano Fornire elementi di conoscenza di psicologia generale, psicologia dello sviluppo e psicologia dei gruppi. Favorire la capacità di utilizzare riflessione autonoma sui temi trattati e una comprensione critica delle conoscenze acquisite.

Elementi di Psicologia Generale

Vengono illustrate le principali aree d'indagine della disciplina, tra le quali: l'attenzione, la percezione, la memoria, il pensiero, la comunicazione, il linguaggio e le emozioni.

L'organizzazione del comportamento e delle principali funzioni psicologiche (percezione, emozione, motivazione, memoria, apprendimento, pensiero, linguaggio) attraverso cui l'uomo interagisce con l'ambiente ed elabora rappresentazioni dell'ambiente e di se stesso.

Oggetto di studio:

Il comportamento e la personalità

Processi intrapsichici cognitivi: percezione, attenzione, memoria, linguaggio, pensiero, intelligenza

Processi intrapsichici emotivi: emozioni, sentimenti

Meccanismi di difesa, intelligenza emotiva, resilienza

Aspetti psicologici del ciclo di vita: vita fetale, nascita, infanzia, adolescenza, età adulta, senilità

I processi di apprendimento.

Elementi di Psicologia Sociale

Vengono trattati i principali studi scientifici degli effetti dei processi sociali e cognitivi sul modo in cui gli individui percepiscono gli altri, li influenzano e si pongono in relazione con loro; l'interesse centrale della psicologia sociale è il modo in cui gli individui comprendono gli altri e interagiscono con loro. La psicologia sociale studia i comportamenti dei singoli individui, pertanto sarà molto curata l'interconnessione con le altre scienze umane.

Oggetto di studio:

Principali orientamenti teorici in psicologia sociale.

Processi di conoscenza sociale: schemi, processi cognitivi (euristiche, processi automatici e controllati).

Processi di percezione interpersonale, valutazioni, attribuzione causale.

Processi di categorizzazione, stereotipi, pregiudizi ed identità sociale.

Il sé come oggetto di conoscenza e come fonte di autoregolazione della condotta.

Struttura, funzione degli atteggiamenti e cambiamento degli atteggiamenti.

Processi di influenza sociale.

Metodi e strategie di ricerca in psicologia sociale.

Elementi di Psicologia dello Sviluppo

La psicologia dello sviluppo studia l'evoluzione e lo sviluppo del comportamento umano, dal concepimento alla morte. Si affronteranno i temi di fondo che riguardano le problematiche della crescita e della maturazione della persona umana.

Lo studio dello sviluppo umano ha come obiettivo quello di scoprire, tra i complessi fenomeni che si possono osservare, alcuni processi comuni che si presentano costanti nell'intero arco della vita (life-span development) e individuarne i fattori principali che lo determinano. Lo sviluppo umano, infatti, si presenta come un processo complesso, come la risultante di molti fattori da quelli biologici a quelli sociali e culturali, dalla nascita alla vecchiaia. Lo sviluppo dipende, nella maggior parte dei casi sia da fattori biologici che da fattori ambientali.

Oggetto di studio:

Ricognizione sui metodi della psicologia dello sviluppo

Caratteri generali, dello sviluppo psichico dell'essere umano

Funzioni cognitive e funzioni affettive nelle varie età della vita, con particolare riguardo alle fasi maggiormente critiche dello sviluppo (prima infanzia, adolescenza, terza età)

Cenni alle psicopatologie dello sviluppo.

Elementi di Psicologia dei Gruppi

Si affronteranno le tematiche nell'ambito della psicologia delle relazioni fra i gruppi e della cultura. Inoltre, si forniranno strumenti teorici e metodologici con i quali poter effettuare una lettura dei principali processi collettivi che stanno alla base del vivere comune

Oggetto di studio:

La presa di decisione in gruppo

Il conflitto all'interno dei gruppi
Il conflitto tra gruppi
Il benessere nel gruppo
Il gruppo: spazi individuali e non.

5.5 Altre scienze umane

OBIETTIVO FORMATIVO: fornire un arricchimento culturale e personale che possa aiutare il counselor in formazione a porsi da più prospettive per comprendere l'essere umano e le sue modalità relazionali.

Ambito Filosofia

Si vuole fornire fondamentali conoscenze filosofiche sulle conoscenze (classiche e moderne) del pensiero filosofico. Secondo il modello socratico la ricerca filosofica è un continuo dialogo tra uomini, un interrogare e un rispondere, in cui la risposta pone sempre una nuova domanda. Come afferma Gadamer in *Verità e Metodo* (Bompiani, 2000) "L'arte del domandare è l'arte stessa del pensare". L'esperienza conoscitiva presuppone strutturalmente il porre domande sulle cose, per sapere se esse stanno in un certo modo oppure in un altro, in questo senso è molto utile per affrontare i "grovigli" sul piano logico appartenenti alle narrazioni dei clienti, individuare le strutture logiche che si manifestano nella comunicazione può aiutare i counselor a comprendere meglio il senso di ciò che viene detto e i diversi livelli tra i quali si sviluppa la comunicazione.

In stretta connessione con le psicologie, si affronterà la questione esistenziale e dell'identità, e problematiche come la spiritualità, la ricerca di senso (compresi lutti, questioni connesse al gender, ecc.). Tempo sarà dedicato ad affrontare con taglio filosofico la dimensione etica per arricchire le capacità del counselor di guidare il cliente nella sua personale dimensione etica.

Ambito Antropologia

Uno dei temi fondamentali dell'antropologia è il concetto di "cultura" come insieme di segni, significati, simboli, valori condivisi che danno senso alla vita sociale. Sottovalutare quest'aspetto rischia di rendere incomprensibili i comportamenti personali e sociali.

Il retroterra emotivo è una causa attiva della cultura, ci ricorda Gregory Bateson, è l'aspetto emotivo dell'unità, punto di vista fondamentale per la comprensione della cultura. «Quando studiamo la cultura da questo punto di vista, c'interessa mostrare in tutti i particolari del comportamento la base emotiva. Vedremo tutto il complesso del comportamento come un meccanismo accordato e orientato verso la soddisfazione e l'in-soddisfazione emotiva degli individui» (*Verso un'Ecologia della Mente*).

Ogni cultura standardizza un proprio pattern, il quale stabilisce gli stili di comportamento che gli individui devono adottare, producendo «una uniformazione degli aspetti affettivi della personalità degli individui, i quali vengono modificati dalla loro cultura in modo tale che il comportamento dei singoli ne risulti compatibile dal punto di vista emotivo» (ibid.). Per un counselor è di fondamentale importanza aver consapevolezza di quali effetti produce in noi la differenza che percepiamo quando incontriamo l'altro da noi? Quali strumenti culturali abbiamo per gestire nel modo migliore gli effetti di questo incontro? I modelli antropologico ed etnografico sono utili, non solo per riflettere sulla diversità tra le culture, ma per ricordarci che anche all'interno della stessa società o dello stesso ambito culturale (o addirittura familiare) incontriamo differenze che possono metterci seriamente in difficoltà.

All'antropologia si collegano quindi riflessioni anche di tipo etnografico su come esplorare il mondo dell'altro senza

essere intrusivi, su come rapportarsi sul piano etico e deontologico alle diversità che riscontriamo in questa esplorazione, su cosa questa esplorazione ci fa conoscere di noi stessi, ecc.

Ambito Sociologia

Il counseling è una risposta alla necessità di riconoscere se stessi e la propria relazione con l'ambiente è in questo senso la sociologia può fornire conoscenze importanti e necessarie. Il counseling si propone come uno strumento duttile ed efficace, capace di inserirsi nei gangli del tessuto sociale e di facilitare le comunicazioni. Ma la società oggi cambia rapidamente ed è importante che gli operatori, che in essa si muovono, siano preparati ad affrontare le diverse situazioni che si possono presentare. Come si strutturano le reti sociali formali e informali? Come ci si rapporta a situazioni nuove che non si collocano negli schemi sociali e culturali da cui proveniamo? Modelli familiari, genitorialità, situazioni complesse legate alla maternità e paternità, flussi migratori, scolarizzazione, ecc., richiedono, per essere affrontati, persone che abbiano riflettuto su questi temi e che abbiano un'idea sufficientemente chiara dei contesti in cui le diverse problematiche si collocano.

E poi, nel mondo del lavoro, come si affrontano le dinamiche organizzative, come le persone possono essere aiutata a realizzare se stesse nei gruppi, nelle comunità e nelle organizzazioni?

Ambito Pedagogia

La pedagogia è la scienza umana che studia l'educazione e la formazione dell'uomo nella sua interezza, s'interessa di tutto ciò che ha a che fare con l'apprendimento e lo sviluppo delle risorse personali, in ogni età della vita. Duccio Demetrio definisce la pedagogia la scienza del cambiamento affermando che la pedagogia è trasformazione di sé. È il cambiamento che ci rende protagonisti della nostra vita permettendoci di differenziarci dando credito alla nostra individualità. In sostanza nella cura si differenziano due orientamenti: intervento di un professionista che "sa" e cura, o intervento di un professionista che facilita e incoraggia l'apprendimento e l'autonomia; questa seconda è la matrice pedagogica che crediamo sia fondamentale nell'atteggiamento del counselor. In che modo avviene questo apprendimento? Quali competenze servono al counselor per favorire questo processo?

5.6 Le professioni della relazione di aiuto: confini ed elementi di psicopatologia

OBIETTIVO FORMATIVO: conoscenze sull'organizzazione della rete dei servizi socio-sanitari e socio-educativi aiuto alla persona sia pubblici che del privato sociale; e comprendere ambiti di vicinanza/specificità di altre professioni di aiuto (mediatore familiare, psicologo-psicoterapeuta, assistente sociale, educatore, coach, ecc.)

Oggi, in Italia, il counseling si colloca all'interno di una rosa sempre più ampia di professioni della relazione d'aiuto, che in Europa e nel mondo anglosassone sono da tempo affermate. Diventa quindi molto importante la conoscenza e la consapevolezza dell'esistenza delle altre professioni per potere e sapere porre dei limiti, ossia riuscire ad individuare come e quando lavorare all'interno di équipe multi e interdisciplinari o effettuare degli invii. Inoltre la conoscenza dei processi evolutivi è essenziale e alla base della formazione del counselor; elementi conoscitivi di psicopatologia agevolano la capacità di distinguere gli interventi possibili nell'ambito del counseling da quelli necessariamente rimandabili ad altre figure professionali. Consolidare abilità di allestire contesti

collaborativi tra professionisti diversi, a beneficio dell'utenza, sarà una tematica a cui dedicare attenzione e riflessione.

5.7 Etica e deontologia

OBIETTIVO FORMATIVO: conoscere quali sono le specifiche conoscenze e competenze e i requisiti necessari per poter esser esercitare la professione e per iscriversi a una associazione professionale – Conoscenza della L. 4/2013. Avere chiaro le linee guida e di condotta a cui il counselor si deve attenere.

Ogni counselor ha bisogno di strumenti concettuali per muoversi nel campo etico e deontologico; ma riproporla con un taglio filosofico permette anche di arricchire le capacità del counselor di guidare il cliente nella sua personale dimensione etica.

La deontologia professionale consiste nell'insieme delle regole comportamentali riportate nel cosiddetto "codice etico", riferito a una determinata categoria professionale.

Il counselor nell'esercizio della sua professione deve rispettare un determinato codice comportamentale, il cui scopo è impedire di ledere la dignità o la salute di chi sia oggetto del loro operato; dalla violazione di queste regole discenderebbe un danno anche alla collettività degli esercenti della professione, in termini di perdita di credibilità pubblica, definito come il problema del free rider.

In particolare, analizzando lo Statuto, i regolamenti e il codice deontologico di Asso-Counseling si tratterà:

- etica e libertà di scelta - privacy
- etica e responsabilità - consenso informato (con particolare attenzione rispetto a clienti minorenni)
- etica e deontologia - la tutela di sé e del cliente
- la formazione professionale - i livelli di accreditamento

5.8 Promozione della professione

Per promozione della professione si intende l'avviamento dell'attività professionale, che comprende specificamente le modalità con cui ci si presenta ai potenziali clienti, ai colleghi, alla comunità scientifica e alla società in generale.

Modalità di utilizzo dei loghi e dei marchi di AssoCounseling.

Costruzione della propria immagine professionale nel rispetto dei dettami normativi, dei confini previsti dal codice deontologico di AssoCounseling e in relazione alle specificità del proprio modello.

Costruzioni di reti di professionisti sul territorio (psicologi, psicoterapeuti, medici, psichiatri, avvocati, mediatori familiari, etc.) e di rapporti con i servizi territoriali (Ser.D., Ospedale, Centri Famiglia, Servizi Sociali, Scuola, etc.).

Marketing professionale: siti web, social media, realizzazione di biglietti da visita, brochure, locandine, manifesti.

5.9 Approccio sistemico relazionale al counselling

IN QUESTO BOX SONO RICOMPRESI GLI INSEGNAMENTI COSIDDETTI COMPLEMENTARI.

Vivere nella complessità è come muoversi all'interno di dilemmi. Si può osservare, ad esempio, la progressiva usura dei legami sociali, l'impoverimento dei valori condivisi e l'innalzamento del livello di conflittualità, di diffidenza coesistere con il riemergere di un bisogno diffuso di relazione che per trovare risposte positive necessiterebbe di competenze comunicative la cui penuria è testimoniata proprio dalla esilità del tessuto sociorelazionale.

Sono allora individui, gruppi ed organizzazioni, indistintamente, ad avere necessità degli strumenti del counselling per ridefinire i propri confini identitari ed impostare strategie adattive efficaci e funzionali. Il counselling sistemico relazionale pone attenzione proprio nella ricerca di possibili risposte a tale richiesta, non solo d'aiuto, ma anche di cono-scienza, consapevolezza e guida nella rete degli eventi in cui si vive. E' un compito impegnativo proprio perché si entra nelle maglie della vita "quotidiana" per aiutare l'altro nella ricerca del suo senso di esistenza.

La cultura sistemica del counselling è strumento fondamentale per promuovere una vera e propria "ecologia dei rapporti interpersonali". Anche il concetto di "empowerment" appartiene a questo orizzonte di significati e si riferisce alla progressiva acquisizione di capacità e competenze indispensabili per agire positivamente nel mondo, affermando il proprio diritto ad essere protagonisti del cambiamento. Non stupisce, allora, che il counseling concorra con il suo specifico contributo alla creazione di legami sociali fondati sul rispetto reciproco, sulla solidarietà e sul dialogo.

Il counselling sistemico relazionale, senza nulla togliere all'importanza dell'ascolto, pone la propria attenzione sul ruolo centrale della domanda e sul suo potenziale chiarificatorio e di sviluppo, e consegna al counsellor un ruolo attivo. Quest'ultimo, cerca di fondere sapientemente la capacità di ascoltare e di domandare per creare uno strumento d'aiuto efficace.

Il counsellor sistemico-relazionale, tanto nel colloquio con una singola persona che con una famiglia o un gruppo, coniuga l'attenzione al mondo interno del richiedente con l'interesse per la sua rete di relazioni significative, per giungere ad una sintesi che valorizza il ruolo attivo del richiedente stesso nella sua costruzione del mondo e dei suoi significati.

Un punto fondamentale del pensiero sistemico relazionale, nella definizione della intera-zione tra organismo ed ambiente, è l'idea di coevoluzione, sarebbe a dire che gli organismi non subiscono l'ambiente ma lo creano e lo definiscono; infatti, un ambiente non può esistere in assenza di organismi e sono gli organismi che attraverso la loro azione lo costruiscono e ricostruiscono, e ne determinano la natura.

Rispetto al concetto tradizionale di evoluzione che si basa sul presupposto che ogni organismo possa progredire in proporzione alle sue capacità di affrontare e risolvere i problemi posti dall'ambiente, il concetto di coevoluzione rovescia la prospettiva.

Nell'ottica sistemico relazionale le persone non sono viste come mere "vittime" e nemmeno come soli "carnefici" ma come attori che possono contribuire a costruire intorno a se l'ambiente in cui vivere e possono renderlo più ospitale generando un clima relazionale positivo e nutriente.

Nella relazione d'aiuto la dimensione coevolutiva si attualizza nella narrazione della storia del richiedente, che parte da una difficoltà e giunge alla definizione di nuove possibilità di sviluppo per l'individuo, il sistema e l'ambiente. Il counsellor entrando a far parte di sistemi narranti, con i quali interagisce grazie al mandato del richiedente, può introdurre nella narrazione qualche differenza, generando modi diversi ed originali di co-ordinare

le voci, nella ricerca di un'armonia che non modifica eventi e trama della narrazione, ma ne cambia la tonalità (significati ed emozioni), portando in evidenza nuove possibilità fino ad allora non considerate o non considerabili. Tramite l'approccio sistemico-relazionale applicato al counseling si vuole far sì che l'individuo/gruppo/organizzazione riesca a potenziare le proprie risorse e a creare le condizioni relazionali ed ambientali che contribuiscano al suo benessere. Favorire la consapevolezza dei meccanismi interiori che spesso spingono a comportamenti ripetitivi negativi, a processi di blocco, di evitamento, d'ansia e di conflitto. Il counselor sistemico relazionale non mira solo a cercare l'origine delle difficoltà ma anche a far sperimentare al cliente nuove soluzioni, a stimolare un approccio creativo fra persona e ambiente.

Verranno analizzati principi e teorie della comunicazione per studiare le forme ed i processi dell'interazione che gli esseri umani usano per rappresentare, comunicare la loro esperienza e costruire le loro identità. Partendo dall'analisi della comunicazione verbale e non verbale, dei paradossi comunicativi e dei giochi linguistici e relazionali si studieranno i principali modelli comunicazionali a partire da quelli pragmatici basati sulla cibernetica, la logica, la teoria dei giochi e la teoria dell'informazione (Pragmatica della Comunicazione umana) per arrivare ai modelli socio-costruzionisti attuali che danno rilievo allo studio dei significati e della riflessività nei processi comunicativi (es.: Coordinated Management of Meaning).

Gli aspetti concettuali delle varie teorie e/o modelli verranno connessi con la loro applicabilità pratica in vari contesti quali ad esempio le interazioni diadiche, i processi gruppalì e quelli familiari, l'interazione nelle organizzazioni.

Saranno affrontati anche gli aspetti della comunicazione interculturale.

5.10 Approccio sistemico relazionale al counselling

La storia del Milan Approach e dei suoi principali pensatori (L. Boscolo, G. Cecchin, ecc.)

L'incontro con l'altro come un incontro fra epistemologie

Il cliente immaginato

Dell'altro non sappiamo nulla?

5.11 Comunicazione e Rel-Azione

Messaggi in entrata, messaggi in uscita

Definire la relazione

La chiusura dell'intervento: cosa dire e cosa fare. Le linee guida di conduzione del colloquio ad orientamento sistemico dall'ipotesi lineare all'ipotesi sistemica:

La storia del cliente e il pensiero del counsellor.

L'osservazione dei contesti e le differenze tra loro (individui, coppie, famiglie, gruppi, organizzazioni) e le strategie di intervento

5.12 Tecniche sistemiche: dalla domanda alla costruzione dell'intervento

L'ipotizzazione nel colloquio di counseling sistemico

I pensieri del counsellor: imparare ad esplicitare senza interpretare

Risposte difficili da trattare: il silenzio

Risposte difficili da trattare: il pianto
Risposte difficili da trattare: affermazioni che non si possono accettare
Riconoscere e usare i contesti
Le domande come apertura di uno spazio descrittivo
Circuiti, spirali e percorsi a termine
Il colloquio come danza
Il modo dell'altro fra complessità e semplificazione
Dalla sostituzione all'affiancamento
Strategia e intuizione
L'intervista intervento
A cosa servono le domande
Le domande riflessive
Le domande di approfondimento
Aprire, percorrere, chiudere piste esplorative
Concludere il primo colloquio: il riassunto, il rilancio, il contratto
Riprendere il filo: come collegare un colloquio a quelli precedenti
Monitorare il percorso: verso la conclusione dell'intervento
L'ultimo colloquio: la valigia dei ricordi di viaggio

5.13 Comunicare & Negoziare

Sistemi umani in interazione: i pregiudizi del counselor, del cliente, dei servizi; dall'impossibilità di non averli al come utilizzarli
Gestione creativa del conflitto
Vedere e agire le ragioni dell'altro
Costruire visioni condivise e partecipate
Comunicazione e riflessività
La condivisione dei significati
Dal fatto alla costruzione di storie evolutive
Leggere gli effetti relazionali delle proprie comunicazioni
Comunicazione e Cambiamento
Ascoltare il cliente, ascoltare la sua storia
Codificare, descrivere, spiegare
Moltiplicare le storie: la visione binoculare e la costruzione di altre storie più evolutive
Counseling e cambiamento

5.14 Tecniche avanzate di counselling sistemico

I Cicli di vita personali, familiari, organizzativi

Storie individuali, storie familiari

Una questione di ottica: dalla descrizione individuale all'immagine della famiglia

Il sistema familiare del cliente: cosa dobbiamo sapere?

Come si muove un sistema familiare

Una descrizione in movimento

La connotazione positiva e i rituali

Dal problema alla funzionalità

La ritualità nel counseling

Temporalità e atemporalità nei rituali

I rituali nelle famiglie e nei gruppi

Rituali di passaggio e rituali di continuità

Miti, storie e riti

Il tempo del counseling come tempo rituale

Le parole chiave

Parole che descrivono e parole che creano

Il linguaggio del cliente: come riconoscerlo e come usarlo

L'uso della metafora

Cogliere e produrre una metafora

La sensibilità estetica

La creatività e l'arte

L'esteriorizzazione del problema e le pratiche di esteriorizzazione

Le domande sulla relativa influenza

Delineare l'influenza del problema

Delineare l'influenza delle persone

Definire il problema da esteriorizzare

5.15 Processi relazionali ed emozioni nel colloquio sistemico di counselling

Il tempo: il tempo del counselor, il tempo del cliente, il tempo del counseling

Metafore del tempo

L'osservatore e il tempo

Tempo e narrazione

Tempo e conduzione dell'incontro

Presentificare il passato

Presentificare il futuro

Lavorare con le emozioni

Emozioni e processo di attribuzione di significato

Le emozioni come musica della danza

L'emozione riferita al presente, al passato e al futuro

I nomi dell'emozione

5.16 Proposta per una teoria sistemica della personalità

L'io come aggregato di apprendimenti di tipo 2

Personalità come sistema delle premesse epistemologiche

Personalità come processo interpersonale

Descrizioni di stabilità e cambiamento della persona

Il counseling come possibilità di ampliamento delle premesse epistemologiche

5.17 Tecniche oltre la parola all'interno del counselling sistemico

Il gioco: counseling con i gruppi

Il disegno e il collage

L'acquerello, l'Hirameki e il Kintsugi

Il teatro e l'arte

Le sculture familiari

Il genogramma e il sociogramma

Raccontare e raccontarsi con il gioco

5.18 Allestire contesti di counseling sistemico

Counseling e scuola

Counseling e contesti sanitari

Counseling e inclusione sociale

Counseling e dialogo interculturale

Counseling aziendale

Counseling in ambito privato

Counseling e formazione

Counseling e progettazione

5.19 Seminari specifici di approfondimento teorico-pratico

Condotti di volta in volta da colleghi esperti che abbracciano il modello teorico di riferimento su un argomento più specifico

Proposti per la totalità degli allievi e aperti al pubblico

Il contenuto dell'approfondimento varia da anno in anno, su una rotazione triennale

Applicata una metodologia teorica ed esperenziale